

Spartiti e fotografie del fondo Respighi



Mostra documentaria a cura di Mariagrazia Carlone

Archivio di Stato di Milano

21 giugno-4 luglio (esposizione dei documenti originali)

e 17 agosto-19 settembre 2009 (esposizione di copie)

Il fondo documentario chiamato “Archivio Respighi”, acquistato nel 2004 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è un piccolo nucleo di documenti che erano rimasti nelle mani di Georges de Canino, segretario di Elsa Olivieri Sangiacomo, vedova del compositore Ottorino Respighi.

Il fondo comprende una novantina di lettere e documenti vari, 117 fotografie e cinque brevi spartiti autografi di Respighi, tre dei quali sono frammenti di lavori più ampi, tra cui il ciclo di liriche *Deità Silvano*. Almeno due dei brani musicali qui conservati rivestono una certa importanza: un breve inedito giovanile per pianoforte, mancante del finale; ed una prima stesura del *Vocalizzo per mezzo-soprano o basso* di cui esiste una successiva e differente versione a stampa del 1930 – il manoscritto reca infatti l’annotazione autografa “abbassare di un tono”, modifica decisa probabilmente per favorire l’esecuzione da parte di colei che, dal 1919 in poi, era diventata l’interprete per eccellenza delle liriche a voce sola di Respighi: sua moglie Elsa.

Se la vita di Elsa Olivieri Sangiacomo si fosse svolta una cinquantina d’anni più tardi (se, cioè, fosse nata nel 1944 anziché nel 1894), oggi potremmo celebrarla come una dei più significativi compositori viventi: il matrimonio a 25 anni con un musicista quarantenne e già celebre come era Ottorino Respighi non avrebbe comportato, da parte di lei, l’abbandono degli studi di composizione, che aveva intrapreso con risultati più che incoraggianti proprio sotto la guida di Respighi. La rinuncia a scrivere musica fu il grande sacrificio che Elsa si sentì in obbligo di compiere, per quanto non gliel’avesse chiesto il marito, che anzi per i primi tempi cercò di incoraggiarla a proseguire nella creazione musicale. Ma ciò non sarebbe stato possibile, e non solo perché Elsa non riusciva a comporre se non di pomeriggio, quando anche Ottorino – che al mattino insegnava a Santa Cecilia –

era in casa, e lei non avrebbe mai osato disturbare il lavoro di lui; ma anche perché, per sviluppare la propria personalità, lei avrebbe dovuto ignorare quella del Maestro, e questo non era per lei concepibile. In compenso, secondo Claudio Guastalla, librettista di Ottorino e uno dei suoi più cari amici, Elsa fu «*il 'démone' di Respighi... lo spirito buono, il Genius, che incita a ben fare. Tutti gli artisti hanno bisogno del conforto d'un giudizio sincero: Respighi ebbe la singolare fortuna di trovare nella sua compagna una consigliera intelligentissima, di rapido intuito, acuta e pronta, schietta fino alla crudeltà...* » Per inciso, fu proprio grazie ad Elsa (che era diplomata in canto Gregoriano) che Respighi fu attratto da quell'antico repertorio, che tanta traccia avrebbe lasciato anche sulla sua opera creativa.

«*Senza di Elsa (proseguiva Guastalla), Respighi non avrebbe certo composto più d'una delle sue opere maggiori, certo non sarebbe andato in America, non avrebbe guadagnato denaro, acquistato così larga fama, conseguito i più alti onori. Respighi fu artista ammirevole e squisito, ma uomo semplice e bonario, ingenuo e contemplativo... nella vita pratica era un timido, facile allo scoramento... non avrebbe potuto vivere senza di Elsa che gli si era resa indispensabile nelle piccole come nelle grandi cose...* » e conclude, «*Una verità è ben certa: l'unione di Ottorino e di Elsa fu un capolavoro. In questa felice associazione Ottorino apportò il suo grande talento d'artista, Elsa tutto il resto. Senza una così meravigliosa animatrice Respighi avrebbe dato al mondo qualche bella opera di meno. Senza Respighi, probabilmente Elsa avrebbe avuto una vita meno splendida, ma sarebbe pur sempre stata qualcuno.* »

Dopo il matrimonio, Elsa prese a studiare il canto, e dopo pochi mesi i due sposi iniziarono tournées trionfali esibendosi insieme: Ottorino al pianoforte, Elsa come interprete delle liriche del marito. I concerti, più di trecento nell'arco di una decina d'anni, li portarono in giro per l'Italia, l'Europa, gli Stati Uniti e il Sud America. Contemporaneamente, Respighi continuò a comporre musica di tutti i tipi, sinfonica, cameristica, e teatrale, eseguita con ampio successo in tutto il mondo da interpreti e direttori prestigiosi (un nome su tutti, Arturo Toscanini, ma non fu certo l'unico).

Respighi fu anche attivissimo come direttore d'orchestra ed interprete al pianoforte di proprie composizioni. Aveva iniziato a studiare musica da bambino: il pianoforte l'aveva imparato da solo, orecchiando le lezioni che suo padre dava agli allievi privati, mentre in Conservatorio studiò violino, viola e – un po' più tardi – composizione. Come violinista e violista per molti anni lavorò in orchestra, prima a Bologna e poi a Mosca e San Pietroburgo; durante il soggiorno in Russia conobbe uno dei più importanti compositori di quel tempo, Nikolai Rimsky-Korsakoff, che gli diede anche alcune lezioni.

La vita di Ottorino Respighi fu intensissima, seppure breve: la morte lo colse nel 1936 a soli 56 anni, mentre la sua amata Elsa fu particolarmente longeva (infatti morì nel 1996, a 102 anni). La vita e la carriera di Ottorino (e, di riflesso, quella di Elsa fino al 1936) si possono ripercorrere, attraverso alcuni flash significativi, nella nostra piccola mostra, che comprende, oltre ai cinque spartiti, una cinquantina di fotografie ordinate secondo un criterio grosso modo cronologico ed accompagnate da citazioni tratte, se non diversamente indicato, dai due libri biografici scritti da Elsa dopo la morte del marito: *Ottorino Respighi – Dati biografici ordinati da Elsa Respighi*, Milano, Ricordi 1954 e *Cinquant'anni di vita nella musica*, Padova, Rebellato 1976 (questo secondo libro è una autobiografia di Elsa, che tuttavia comprende moltissime informazioni anche su Ottorino).

[L'inventario completo del fondo Respighi è consultabile presso l'Archivio di Stato di Milano. E' inoltre scaricabile, in formato PDF, dal Portale Archivi della Musica della Direzione generale per gli Archivi all'indirizzo:

http://www.musica.san.beniculturali.it/c/document_library/get_file?uuid=b2150b4e-c5aa-4b08-a19c-9141a884300d&groupId=10206]

Ottorino Respighi (Bologna 1879 – Roma 1936)

Autore di musica sinfonica, cameristica, e teatrale, iniziò la sua carriera come orchestrale, viaggiando in Russia e in Germania. La sua attività compositiva gli diede fama dapprima locale, poi sempre più ampia e crescente, fino a farne uno dei più amati e conosciuti compositori italiani del Novecento, in Italia e in tutto il mondo, dove alcuni dei suoi lavori più noti sono tuttora stabilmente in repertorio.

“Le ragioni... del successo costante di Respighi, direttamente proporzionale al passare del tempo, stanno forse nel rapporto che il musicista ha con la tradizione: un rapporto di continuità anziché di rottura, davvero filiale, dove i novecentismi possono sì essere assunti, ma come elementi di linguaggio validi quanto altri: quanto il modalismo e il gregoriano, il tardo Cinquecento liutistico e il pieno Barocco.”

(Alberto Cantù, dalla *Introduzione* a P. Pedarra,
Il pianoforte nella produzione giovanile di Respighi, Venezia 1995)



Serie “Fotografie”, inv. n. F 104



Elsa Olivieri Sangiacomo (Roma 1894 - 1996)

Dotata di un eccezionale talento e una naturale eleganza, si affermò come pianista (attività poi abbandonata in seguito a una nevrite), cantante, regista teatrale e compositrice. Allieva particolarmente apprezzata di Ottorino Respighi nella prestigiosa classe di Composizione del Liceo Musicale di Santa Cecilia, ne fu poi la sposa. I Respighi effettuarono per oltre un decennio tournée concertistiche in Italia, Europa, Stati Uniti e America del Sud: Elsa come interprete delle liriche a voce sola di Ottorino, che l’accompagnava al pianoforte. Dopo la morte del marito Elsa, sempre al centro della vita culturale e musicale italiana, riprese a comporre ed intraprese una vivace attività letteraria. Contribuì alla scoperta di nuovi talenti e soprattutto promosse indefessamente la diffusione della musica di Ottorino Respighi.

Serie “Fotografie”, inv. n. F 105

Ritratto giovanile di Ottorino Respighi

dedica: Rimini 7/7/1902.
A mia sorella Amelia affettuosamente.
Ottorino Respighi

«La nascita di Ottorino fu festosamente accolta dai miei genitori... Nino – così abbiamo sempre chiamato Ottorino in famiglia – era un bambino normale, d'ingegno pronto, di carattere vivacissimo e capriccioso. La cosa che più colpiva in lui era l'eccezionale memoria... si lasciava difficilmente conoscere e più difficilmente guidare: era spietatamente sincero, incapace di mentire, indipendente, estremamente sensibile al dolore altrui... aveva un'espressione seria, pensosa, che lo faceva distinguere dagli altri ragazzi della sua età, ma il suo viso si trasformava completamente se sorrideva...»

(dai ricordi di Amelia Respighi, sorella di Ottorino)



Serie "Fotografie", inv. n. F 6

"Vecchi amici"



Serie "Fotografie", inv. n. F 4

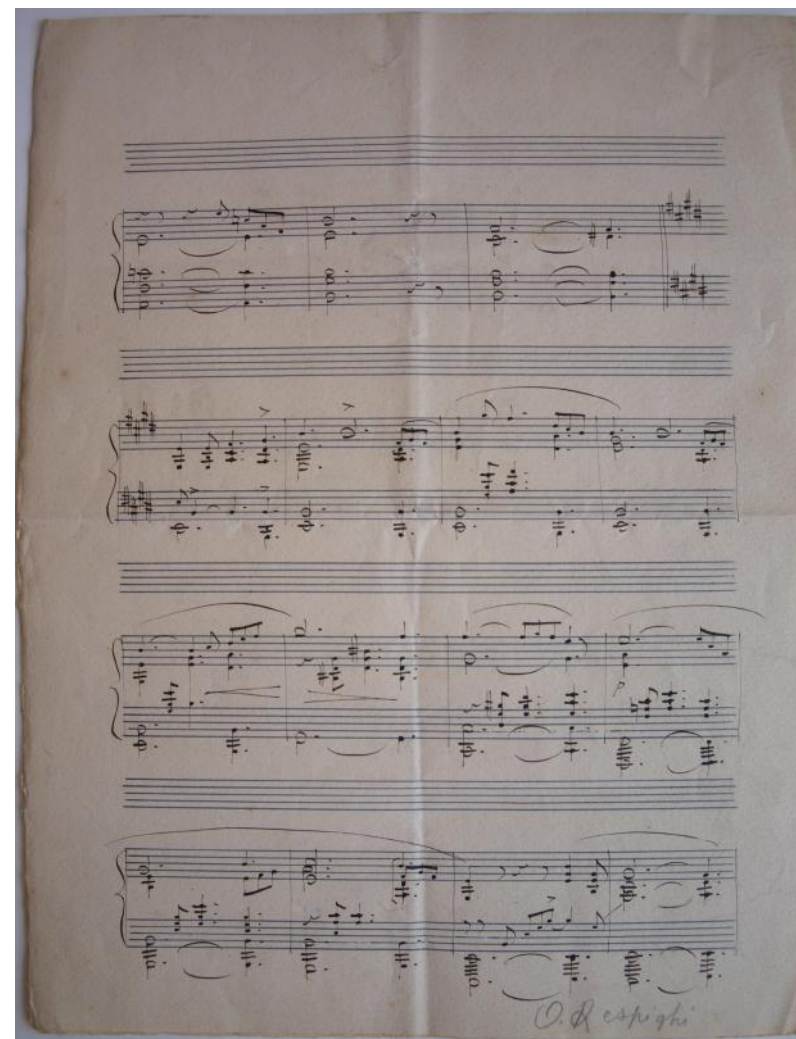
«In terza ginnasio Ottorino ci abbandonò per dedicarsi allo studio della composizione. Sentì la vocazione relativamente tardi, ma impetuosa, e si diede allo studio della musica con il fervore e con la tenacia che portava in tutto ciò che intraprendeva. È noto che si dedicò dapprima allo studio del violino... [che aveva iniziato a suonare dall'età di 8 anni]. Poi venne il periodo creativo. Quando incominciava a pensare ad una nuova composizione si appartava taciturno, serio, preoccupato... Dopo un certo periodo, che ai più sembrava di ozio completo... egli si metteva repentinamente al lavoro, con una forza e una tenacia che dimostravano anche una straordinaria resistenza fisica. Lavorava di continuo per diversi giorni... ».

(dai ricordi dell'amico d'infanzia Pirro Zanotti)



Serie "Fotografie", inv. n. F 3

Ottorino Respighi, *Andante per pianoforte*
(compito scolastico). 24 novembre 1896. 4 p., mancante del finale. Inedito.



Fondo Respighi – Serie “Musica”, inv. n. M 1 (riproduzione delle p. 1 e 4)

Filippo Ivaldi (1864 -1943), pianista

“All’amico carissimo Ottorino Respighi con affetto e stima...
Bologna 14 luglio 1900”.



Fondo Respighi, Serie “Fotografie”, inv. n. F 5

Leonid Vitalyevich Sobinov (1872-1934), tenore

“Al Signore Ottorino Respighi ricordo affettuoso del 1903”



Fondo Respighi, Serie “Fotografie”, inv. n. F 7

Ivaldi, celebre pianista, aveva frequentato il Liceo Musicale di Bologna dal 1895 al 1898, seguendo i corsi di contrappunto e composizione nello stesso periodo di Ottorino. L’amicizia avrebbe prodotto frutti duraturi:

«Il 31 gennaio 1904 ha luogo a Bologna la prima esecuzione della Fantasia in sol minore per piano e orchestra [di Respighi], pianista Ivaldi, direttore Mugellini».

in Russia

Dal dicembre del 1900, per alcuni mesi, Ottorino fu scritturato per suonare viola e violino nell'orchestra del teatro dell'Opera di Pietroburgo. Durante quel soggiorno, l'avvenimento per lui più importante fu l'incontro con Nikolai Rimski-Korsakov (1844-1908); dalle lezioni del celebre compositore scaturì il lavoro con cui il giovane bolognese si diplomò al Conservatorio della sua città, rivelandosi

«uno dei più rigogliosi temperamenti che sia dato incontrare in una scuola... un giovane che continuerà a far parlare di sé»

(Il Resto del Carlino, 24 giugno 1901).

Respighi tornò in Russia tra il 1902 e il 1903,

«prima viola al teatro dell'Opera di Pietroburgo e a quello di Mosca poi, e rimase ... circa nove mesi. Completamente padrone della lingua russa, dà lezioni di armonia e composizione e prende viva parte alla vita musicale delle due città russe... ».

Risale probabilmente a questo periodo la sua amicizia con Sobinov, e forse anche qualche avventura galante, compresa quella discretamente ricordata da Olga Eismont nella cartolina da lei inviata a Ottorino, ormai tornato in Italia:

“Stimatissimo Signor Respighi, sono molto sorpresa del fatto che lei non si ricordi di me. Quanto a me io ancora non l'ho dimenticata, ricordo tutto. Al contrario di lei... Quand'è che riceverò una lettera...? Mi scriva una lettera lunga lunga, io l'aspetto o meglio di tutto venga lei stesso qui nella nostra Pietroburgo, ci divertiremo ancora...”

(traduzione dal russo di Bruna Osimo)



Fondo Respighi, Serie “Fotografie”, inv. n. F 8

Ottorino Respighi, frammento di *Vandea*

The image shows a handwritten musical score for a fragment of the opera *Vandea* by Ottorino Respighi. The score is written on ten staves. The top four staves are vocal lines with lyrics: "Vie...ni, o bel...la, a noi se...re...no ar...". The fifth staff is a piano accompaniment with a complex rhythmic pattern. The bottom three staves are bass lines with long horizontal lines indicating sustained notes. The manuscript is written in ink on aged paper.

Fondo Respighi – Serie “Musica”, inv. n. M 4 (p. 6, dettaglio)

Vandea era il titolo di un'opera rappresentata a Bologna nel 1893: testo e musica erano di Filippo Clementi (1857-1909).

Respighi creò una propria versione della musica del primo atto. Il manoscritto qui esposto ne è un frammento.

La signora Adriana, vedova di Clementi, e la figlia Maria Luigia detta Mimì, furono care amiche di Ottorino, che con molti altri musicisti (tra cui Arturo Toscanini) ne frequentò la casa di campagna a Palestrina (Roma), chiamata “Il Colle”.

“Viserba”



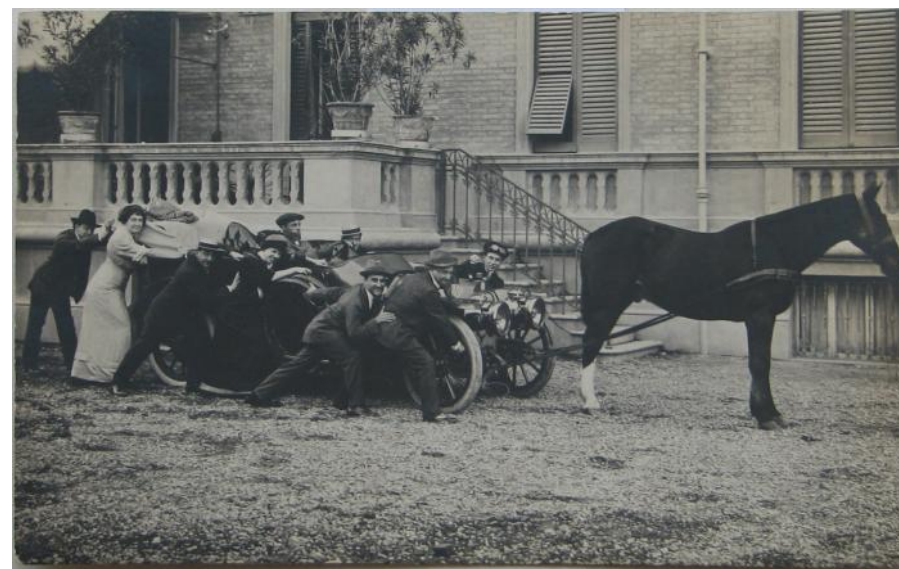
Fondo Respighi - Serie “Fotografie”, inv. n. F 9

«Dal febbraio all’aprile del 1906 Respighi fa parte del ‘Quintetto Mugellini’ come viola (Mugellini pianoforte, Mario Corti e Fantuzzi violini e Antonio Certani violoncello) e per questo complesso compone un Quintetto che viene eseguito in febbraio a Bologna e poi in una ‘tourn e’ che comprende una diecina di concerti nelle principali citt a d’Italia... Aglae Certani – donna di singolari qualit a... quanto mai divertente e piena di spirito –   stata forse la migliore amica di Ottorino. Pi  che un’amica pu  dirsi essere stata per lui ‘un compagno’, un buon camerata che ebbe assoluta fede nel suo talento e questo talento difese dalla malevolenza di alcuni e dal male che Respighi faceva a volte a se stesso, con il suo temperamento insofferente e poco socievole. »

«Nell’agosto del 1904 Ottorino passa un periodo di vacanze a Viserba, ospite della sorella Amelia. E’ un periodo di passione per la bicicletta: ogni giorno Respighi fa delle lunghe gite, spingendosi anche in Toscana e nel Veneto dove visita chiese, monumenti e musei e mettendo a dura prova la resistenza dei suoi compagni di viaggio...»

(nella foto a lato, Ottorino Respighi   il secondo da destra)

“Titi e Aglae Certani e amici Bolognesi”



Fondo Respighi, Serie “Fotografie”, inv. n. F 10

Antonio Certani, violoncellista, il cugino Alessandro Certani e la sua giovane moglie Aglae Rossi, violinisti, furono tra i pi  cari amici di Ottorino.

Elsa Olivieri Sangiacomo
nel giorno del quindicesimo compleanno



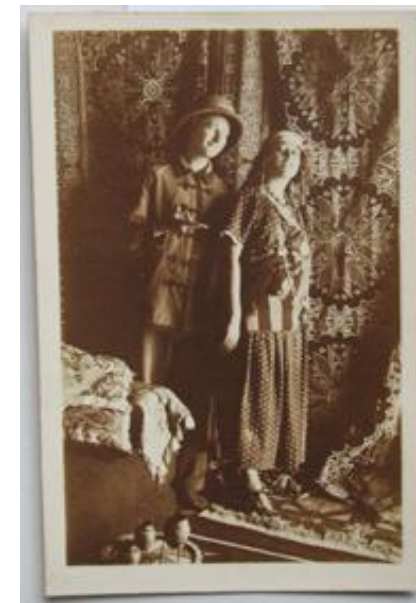
Fondo Respighi, Serie "Fotografie", inv. n. F 11

«A soli sei anni... [cominciai] a studiare il pianoforte, incoraggiata da mio padre, che era scrittore, giornalista e grande amatore di musica. È un fatto che quando mi guardo indietro, nella vita, non vedo che musica in me e intorno a me, sempre e dovunque... Nel 1909 ... ebbi da [Giovanni Sgambati] delle lezioni indimenticabili, perfette in quanto a stile, a tecnica, a interpretazione... mi aveva preparato per dare un concerto alla Ambasciata Russa dove il fratello di Ciaikowsky, allora ministro, organizzava concerti di prim'ordine, quando – proprio due giorni prima – fui colpita al braccio destro dal cosiddetto crampo dei pianisti; una nevrite acuta che aveva colpito i nervi del braccio, malattia che si protrasse per anni e che mi impedì per sempre di dedicarmi allo studio del pianoforte. Per me fu un colpo terribile... Avevo sedici anni, mi pareva che la vita fosse finita... Ma è la passione per il comporre che mi riavvicina alla musica... Contro il parere di tutti, che trovavano assurdo lo studio della composizione per una donna, mi iscrivo al Concorso per Armonia Superiore a Santa Cecilia: una pazzia fu detto! Due soli posti e molti concorrenti, e naturalmente ero l'unica donna. Quando mi venne la comunicazione di essere stata ammessa non potevo crederci e fu certamente una delle gioie più grandi della mia vita. In tre anni presi la licenza di Armonia Superiore e quella di Contrappunto; furono anni di studio durissimi, ma io avevo un'ansia grande di arrivare alla classe di Fuga e Composizione tenuta da Ottorino Respighi fin dal 1913. »

Elsa



a Ostia, 1918



sopra: con il fratello Giorgio

« 1914: la guerra!... Elsa ha seguito il Corso di Infermiera della Croce Rossa e ha preso già servizio all'Ospedale "Leoniano"... fa una vita di un'attività sorprendente: oltre il servizio all'Ospedale, segue i suoi corsi a Santa Cecilia, studia il canto, frequenta delle lezioni d'inglese ed ora le è venuto perfino in mente di costruire in un ampio salone al pianoterra del "Leoniano" un piccolo palcoscenico per dare degli spettacoli per i soldati... Quella creatura è davvero un accidente! »

(da un diario della "zietta" di Elsa)

Fondo Respighi, Serie "Fotografie", inv. n. F 16, F 18, F 15

Elsa e il “piccolo coro” polifonico del barone Kanzler



Fondo Respighi, Serie “Fotografie”, inv. n. F 25

Iscrizione sul verso: “da sinistra a destra / Conte Sanminiatelli / Barone Kanzler / Don Magnon [?] / Conte Blumensthal / Elsa / Marta Nervi”[1894-1980, pianista e compositrice]

«Un vero personaggio della Roma di quegli anni era il barone Kanzler, figlio del generale che firmò la resa di Porta Pia. Niente di militaresco in lui; ma invece un’accesa passione per il teatro di prosa e per la musica. Tutti i lunedì pomeriggio soleva riunire dei musicisti nel suo appartamento a palazzo Sforza Cesarini, per letture di musica polifonica. Aveva una collezione assai ricca di partiture, con relative parti al completo, di Palestrina, del da Victoria, di Orlando di Lasso, di Astorga, di Gesualdo da Venosa, oltre a delle brevi composizioni corali di Debussy e Ravel. Accanto al Barone Kanzler e ai suoi due figli, gli assidui appassionati di queste letture erano Don Lorenzo Perosi, Monsignor Casimiri, Bernardino Molinari, Vincenzo Tommasini, il baritono Kaschmann, il basso De Angelis, il soprano Laura Pasini, il contralto Fanny Anitua, Luisa Baccara, io ed altri giovani musicisti miei colleghi, oltre al Duca Caffarelli e i suoi due figli, e ai Conti Paolo ed Emilio Blumensthal... Appena arrivato a Roma nel 1913 Respighi venne invitato a far parte di quel gruppo di cantori e vincendo la sua naturale ritrosia unì la sua voce al nostro piccolo coro; grande fu l’impressione che il Maestro ricevette da queste letture... »

Ottorino Respighi con Elsa ed altri allievi

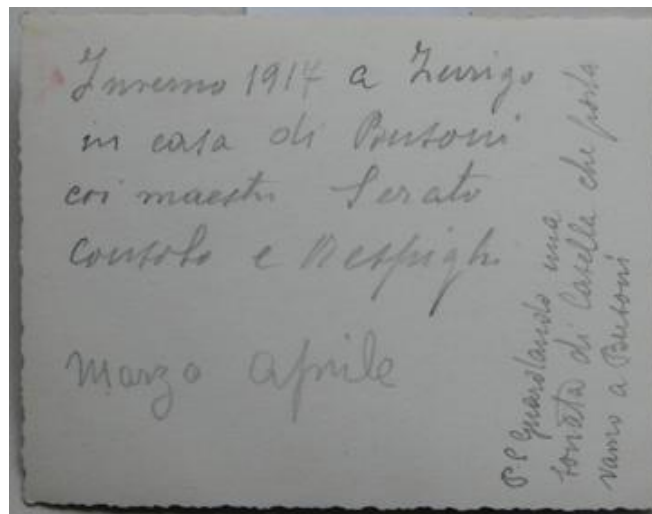
Marino (Roma), 1917

«Il 4 gennaio 1913 Respighi vince il concorso per la cattedra di Composizione a Santa Cecilia... Grande emozione e grandissima curiosità fra gli alunni dei corsi di Armonia e Contrappunto. Io frequentavo allora il terzo anno di Armonia Superiore, e finita la lezione rimasi sulla soglia della classe del Professor Renzi insieme ai miei compagni, in attesa di veder passare il nuovo Maestro... Qualcuno che aveva visto Respighi prima della lezione ci aveva dato qualche notizia: è giovanissimo, ha una strana rassomiglianza con Beethoven, ha un sorriso luminoso, è molto simpatico. Finalmente la porta della classe del Maestro si apre e Respighi appare circondato dai suoi alunni che hanno l'aria di volergli essere il più vicino possibile e dall'aspetto di quei ragazzi si vede chiaramente l'entusiasmo che in essi ha suscitato il primo contatto con il Maestro...» “Nel mese di ottobre del '15 eccomi finalmente iscritta al Corso di Fuga e Composizione nella classe di Respighi... Il Maestro aveva un modo così particolare di insegnarci le regole della Fuga, della Sonata o del Quartetto, che esse entravano in noi quasi inavvertitamente e ci sembrava ad un tratto come le avessimo sempre conosciute... aveva un modo assai personale di correggere gli sbagli di strumentazione. Quando uno di noi scriveva un passo impossibile per un dato strumento, egli, con una mimica delle più buffe, ci faceva vedere la posizione delle dita sullo strumento stesso e la faccia che avrebbe dovuto fare il disgraziato suonatore per eseguire quel passo: la ‘rappresentazione’ era così evidente e comica che non era possibile dimenticarla e difficilmente ricadevamo nello stesso errore» .

Fondo Respighi, Serie “Fotografie”, inv. n. F 26



Zurigo, marzo 1917: visita a Ferruccio Busoni (1866-1924)



Fondo Respighi, Serie
"Fotografie", inv. n. F 22
(recto e verso)

«P.S. Guardando una sonata di
Casella che portavamo a Busoni»

(scritta aggiunta sul verso della
fotografia da Chiarina Fino-
Savio, che fu l'interprete
preferita da Respighi per le sue
composizioni vocali, prima che
Elsa le subentrasse)

Durante una tournée di concerti in Svizzera, Respighi visitò il compositore in esilio insieme ad Arrigo Serato (1877-1948, violinista), Federico Consolo (1841-1906, violinista e compositore), Chiarina Fino-Savio (1878-1969, cantante).

«Gentile e buona amica mia,... ho ricevuto la lettera di Rinaldo nella quale fissa le date per la Svizzera... S'abbia riguardo e non si stanchi troppo. Tenga presente che in Svizzera lei deve rappresentare l'Italia e... non si scherza! Che romanze canterà nella 'tourné'?»

(da una lettera di Respighi a Chiarina Fino-Savio del 18 febbraio 1917).

«... mi trovai con lui [Respighi], Consolo e Serato, per un giro di concerti in Svizzera. In quella occasione ci trovammo in casa di Busoni il quale aveva assistito ad un mio concerto a Zurigo...»

(da una lettera di Chiarina Fino-Savio indirizzata ad Elsa il 19 gennaio 1951).



Fondo Respighi, Serie "Fotografie", inv. n. F 23 (dettaglio)

Il destino ...!



Fondo Respighi, Serie "Fotografie", inv. n. F 32 - F 33

Il Maestro mi propose di andare insieme a passare due giorni in campagna ospiti della Signora Adriana Clementi a Palestrina e al ritorno, nel trenino che ci riportava a Roma, mi chiese ancora di diventare la compagna della sua vita: non aveva molto da offrirmi - diceva -, non aveva che il suo stipendio di Santa Cecilia, poiché i suoi lavori non gli rendevano quasi nulla. Decidemmo di fidanzarci ma per il momento senza dirlo a nessuno... »

[Nel giugno 1918] «...sentii il Maestro dire ...: 'Ecco: la Signorina Olivieri è l'unica che in questi giorni non mi procuri delle noie... è sempre contenta e di buon umore e non chiede mai nulla. Meriterebbe un bacio.' Ed io di rimando: 'Ebbene, Maestro, se il mio lavoro avrà successo, lei mi darà un bacio come premio.' Nel saggio della classe di composizione il poema sinfonico *Serenata di maschere* da me presentato ebbe delle accoglienze particolarmente calorose e, dopo essere uscita parecchie volte a ringraziare il pubblico, mi trovai davanti Respighi che reclamava il bacio promesso. Vibrante per l'inaspettato successo e con un'infinita gioia nel cuore, abbracciai il Maestro con tutta l'anima... dopo pochi giorni mi chiese di sposarlo. Da tanti anni avevo sentito Respighi parlare con così grande orrore del matrimonio che mi venne spontaneo di rispondergli: 'Oh no, Maestro, io le voglio troppo bene per sposarla!' ...

“Elsa fidanzata”

« Il Maestro partì per Bologna e io andai a passare l'estate in un piccolo paese di montagna che si chiama Bellegra. Ero sbigottita, felice e insieme angosciata... E i miei studi? Come avrei potuto seguire a frequentare la sua classe? E mi sarebbe stato possibile lavorare ancora? ... Uno spietato esame di coscienza per convincermi di essere degna di diventare la compagna del Maestro e insieme di poter rinunciare a tutto quanto formava allora la mia vita per dedicarmi interamente a lui fu il mio tormento per due mesi. Fra le rinunce, la più dolorosa sarebbe stata quella del comporre, e solamente quando fui certa che avrei potuto offrire al Maestro 'anche questo' accettai con piena coscienza di diventare sua moglie. Credo che quel travagliato periodo si possa ben paragonare a quello di una persona che stia per abbracciare un ordine monastico. »

... è amore vero e forte

« Bologna 29 Agosto 1918

Mio caro amore,

E' ancora buio, sono le cinque e mezzo del mattino, mi sono alzato per scriverti due righe prima di partire per la campagna per salutare mio padre. Domani sera sarò già di ritorno e spero di trovare tue notizie e buone. Mio bell'amore sento sempre più vivo il desiderio di esserti vicino e il tempo è così lungo a passare. Non conta contemplare il calendario e contare i giorni che restano di lontananza, la grande ruota va con una lentezza disperante! Ma la felicità acquistata con gran desiderio e a lungo desiderata sarà più grande più profonda e più sentita. E' per te la stessa cosa? Se l'amore ha resistito a tutto questo tempo di lontananza, è amore vero e forte e non diminuirà mai. Ti bacio, ti torno a baciare e tutte le cose più dolci che il mio cuore può pensare le rinvio a te e con te vorrei fondere tutto il mio essere. Dopo domani ti scriverò. Tuo Nino »

Fondo Respighi, Serie “Carteggio”, inv. n. C 7



Fondo Respighi, Serie “Fotografie”, inv. n. F 42

Elsa Respighi

«Avevo ripreso il canto e insieme a Ottorino incominciai a studiare talune sue liriche e antiche cantate d'amore da lui armonizzate; ma com'era difficile ottenere la sua lode! Alle volte ero proprio disperata di non riuscire ad accontentarlo: mi mettevo a piangere come una bambina. E allora Ottorino, con quella tenerezza che non saprò mai ridire, mi prendeva tra le braccia, e mi esortava ad avere fiducia, ad andare avanti e mi diceva la sua certezza di potere, fra qualche mese, dare dei bei concerti insieme. Questo era il mio sogno! Più di trecentocinquanta sono stati poi i nostri concerti in Europa e nell'America del Nord e del Sud, dal 1920 al 1932.»



Fondo Respighi, Serie "Fotografie",
inv. n. F 44, F 53

«Siamo già stati scritturati per concerti a Praga (18 aprile), Brno, Pritzburg, ed altre città della Boemia, ed anche Vienna. »

(da una cartolina di Ottorino al cognato Amilcare Paracchi del 12 febbraio 1921).

Fritz Reiner (1888-1963), direttore d'orchestra

Alla cara mia Elsa... il padre eterno 15/1/22

«Dall'1 al 10 gennaio [1922] hanno luogo dei nostri concerti a Napoli e in Sicilia e il 15 dello stesso mese siamo nuovamente a Roma e assistiamo all'Augusteo ad una brillante esecuzione di Fritz Reiner della Ballata delle Gnomidi. Il successo è buono, ma Reiner ci dice che ben più entusiastiche sono state le accoglienze fatte in Germania a questa composizione da lui diretta in parecchie occasioni. Pochi giorni dopo partiamo per un giro di concerti in Cecoslovacchia...»

“in casa Pallottelli”



Fondo Respighi, Serie “Fotografie”, inv. n. F 57



Fondo Respighi, Serie “Fotografie”
inv. n. F 59

La foto di gruppo comprende Ottorino ed Elsa Respighi con “M.^r Morgan”, Alice De Fonseca Pallottelli, Alfredo Casella e la moglie Yvonne Müller, Francesco Pallottelli, “Maria Corti”, Mario Corti, una coppia americana non identificata e Vincenzo Tommasini (Fabriano o Roma, 1922)

*Ottorino ed Elsa Respighi
con Gian Luca Tocchi...*



Fondo Respighi, Serie "Fotografie", n. 73

«22 novembre [1922] – Concerto di Elsa e Ottorino a Perugia. Il concerto ci offre l'occasione di passare qualche giorno tra Perugia e Assisi, e Gian Luca Tocchi, uno dei migliori alunni di Respighi, ci è di guida preziosa. Come il suo Maestro, è anch'egli attratto dalla figura del Santo d'Assisi e appassionato visitatore dei luoghi francescani.»

... e con Francesco Mendelssohn



Fondo Respighi, Serie "Fotografie", n. 66

« [con] Francesco abbiamo fatto molta musica da camera con il Quartetto Busch, con i pianisti Iturbi e Serkin, con Cassadò e altri artisti di valore, tutti giovani e pieni di entusiasmo. A volte si faceva l'alba... A Ronta, nella villa di Giulietta Mendelssohn Gordigiani, passiamo dei giorni assai piacevoli... Ottorino gode di tutto come un ragazzo ed è incantato dalla campagna toscana e per qualche giorno si riposa. La villa risuona di musica dalla mattina alla sera poiché Giulietta studia qualche ora al giorno il pianoforte, Francesco e Cassadò il violoncello, ed io, dovendo preparare i programmi per i miei concerti, studio tutte le mattine, o sola o accompagnata da Ottorino. La sera si fa spesso musica per pochi amici... »

estate al lago



Fondo Respighi, Serie "Fotografie",
inv. n. F 61

Giugno 1922: «Appena finita la scuola partiamo per Laveno dove siamo ospiti del Conte Giorgio Pullé, vecchio amico di Ottorino, nella sua graziosa villa sul lago Maggiore. Facciamo 'ménage' a quattro insieme a Giorgio e a sua sorella, e, malgrado il caldo, il soggiorno è per noi assai piacevole. Respighi si alza prestissimo e alle sette è sempre al lavoro; qualche volta verso mezzogiorno mi raggiunge al lago per fare il bagno e prendere un po' di sole. Nel pomeriggio facciamo del canottaggio con una 'jole' a due vogatori (generalmente remiamo Giorgio ed io e Ottorino governa il timone) e ci spingiamo sovente fino a Pallanza e a Stresa. Non vediamo nessuno, ad eccezione di Arrigo Serato che è a villeggiare a Intra e del direttore d'orchestra Albert Coats che ha preso in affitto una bella villa sul lago, poco distante da noi. »

in posa (Berlino, 1925)

«Dal 26 febbraio all'8 marzo [1925] fummo a Berlino, ospiti di Francesco Mendelssohn, e subito dopo andammo ad Amburgo per assistere alla prima rappresentazione di Belfagor in lingua tedesca... Un buon successo.»

Fondo Respighi, Serie "Fotografie", n. 67



America, America !



Fondo Respighi, Serie "Fotografie",
inv. n. F 71 (bal masqué sul 'Conte Rosso')

«...all'avvicinarsi della partenza per gli Stati Uniti, [Ottorino] cerca tutti i pretesti per non partire; persino un immaginario dolore alla mano destra che agli avrebbe impedito di suonare e ad ogni momento mi ripete che è una gran sciocchezza partire, che tanto non avrà nessun successo, che è tempo e denaro buttati dalla finestra... Il 25 dicembre 1925 c'imbarchiamo a Napoli sul 'Conte Rosso'. Traversata pessima: i primi cinque giorni siamo costretti a rimanere a letto e Respighi continua ad alternare parole di rimpianto per la bella casa che ha dovuto lasciare alle più pessimistiche previsioni per la sua tournée in America finendo per maledire Cristoforo Colombo che aveva avuto la cattiva idea di scoprire quel continente. Spesso mi faceva ridere, ma c'erano dei momenti che il suo pessimismo e il mal di mare riuscivano a far nascere qualche dubbio anche nell'animo mio... Ma erano sempre pensieri fugaci e la mia fede riprendeva il sopravvento e mi dava la certezza che quel viaggio si doveva fare e che a Respighi non poteva venirne che bene. Così fu: io sono persuasa che il contatto con quelle enormi masse giovanili, entusiaste e plaudenti, abbia aumentato certe possibilità creative di Respighi... Due ore prima che il piroscafo attraccasse... erano saliti a bordo una dozzina di 'reporters' e di fotografi che tempestarono subito Respighi di domande e lampi al magnesio. 'Senza cappello, prego.' 'Con il cappello.' 'Con la signora.' 'In piedi, prego.' 'Sul ponte.' 'Al pianoforte.' 'Che cosa pensa dell'America?' 'Cosa pensa del jazz?' 'Cosa pensa della musica moderna?' Il maestro aveva un'espressione feroce e io facevo fatica a non ridere per le sue buffe risposte... non avevamo preparato nulla, né fotografie, né quattro righe dattilografate... Cominciamo male, pensai. Ma dopo qualche ora Respighi era entusiasta di New York e dei suoi grattacieli e, soprattutto, della stupenda orchestra della Filarmonica.»

«E su e giù in treno e in auto: che vita! Chi pensa più a mangiare e a dormire! Il concerto: successissimo. Il 14 Toscanini fa i Pini e li ripete due volte a New York. Io li farò a Filadelfia il 15, 16, 18 e Toscanini qui il 20. Abbiamo delle accoglienze feroci, tanto sono cordiali.»

(da una cartolina di Respighi a Guastalla, Filadelfia 11 gennaio 1926)

Ottorino Respighi, frammento di Crepuscolo



Fondo Respighi – Serie “Musica”, inv. n. M 2
(dettaglio dalla p. 1)

Crepuscolo è una delle cinque liriche del ciclo intitolato *Deità Silvine*, su testi di Antonio Rubino (1. *I Fauni*, 2. *Egle*, 3. *Musica in Horto*, 4. *Acqua*, 5. *Crepuscolo*), composto nel 1917 per soprano e pianoforte e successivamente (1925) adattato per soprano e orchestra da camera. In questa seconda veste fu eseguito per la prima volta a New York, nel febbraio 1926, da Elsa (solista) e Ottorino Respighi (direttore).

Si dà di seguito il testo completo della lirica, ponendo tra parentesi quadre la parte mancante nel frammento conservato in Archivio di Stato:

Crepuscolo

[*Nell'orto abbandonato ora l'edace
Muschio contende all'ellere i recessi,
E tra il coro snelletto dei cipressi
S'addorme in grembo dell'antica pace
Pan. Sul vasto marmoreo torace,
Che i convvoli infiorano d'amplessi,
Un tempo forse con canti sommessi
Piegò una ninfa il bel torso procace.*

*Deità della terra, forza] lieta!,
Trop-po pensiero è nella tua vecchiezza:
Per sempre inaridita è la tua fonte.
Muore il giorno, e nell'alta ombra
inquieta
Trema e s'attrista un canto d'allegrezza:
Lunghe ombre azzurre scendono dal
monte...*



Fondo Respighi, Serie “Fotografie”,
inv. n. F 81 (Los Angeles, 1929)

Wanda Landowska (1879-1959), cembalista.



A Elsa Respighi

*Affectueusement
Wanda Landowska
Rome 1928*

«Nel gennaio del 1928 avendo saputo che la clavicembalista Wanda Landowska dava un concerto a Siena da Chigi, Ottorino desiderò assistervi poiché pensava che in quella sala il clavicembalo della Landowska doveva suonare come in nessun altro luogo al mondo. Fu infatti un concerto meraviglioso e posso dire di aver visto poche volte Respighi così preso dall'arte di un interprete. Alla fine del concerto egli pregò la grande artista di suonare ancora, chiedendole un'infinità di musiche di autori diversi e la clavicembalista, in assoluto stato di grazia, suonò per più di un'ora...»

Fondo Respighi, Serie "Fotografie", inv. n. F 77

in Brasile



Elsa Respighi a bordo del transatlantico "Conte Verde", durante il viaggio d'andata in Brasile. 1928.

Fondo Respighi, Serie "Fotografie", inv. n. F 79

Elsa Respighi sulla spiaggia di Santos (San Paolo), Brasile, con Giuseppe Giaccompol e "Buzzi". Maggio 1928 (?).

Fondo Respighi, Serie "Fotografie", inv. n. F 80

Giuseppe Giaccompol (1897-1959), direttore della Ricordi in Brasile, organizzò le tournées dei Respighi in Brasile del 1927 e del 1928. "Buzzi" si può forse identificare con Tommaso Buzzi (1900-1981), architetto (autore, tra l'altro, della villa *Il Salviatino* di Ugo Ojetti) che nel 1928 si trovava proprio a San Paolo.



«I nostri concerti a San Paolo avrebbero dovuto essere due ed invece furono otto. Io non sapevo più che cosa mettere in programma né che vestito indossare... Durante il soggiorno in Brasile Respighi si era molto interessato alla musica popolare indigena e aveva preso alcuni appunti e nel partire aveva promesso ai dirigenti della Filarmonica di Rio di scrivere una Suite brasiliana... si mise infatti al lavoro e tre tempi della suite furono composti in pochi giorni e nel gennaio del 1928 ne fece la strumentazione... La prima esecuzione delle Impressioni brasiliane ebbe luogo a Rio de Janeiro sotto la direzione di Respighi nel giugno 1928.»

Ottorino Respighi, ritratti



Fondo Respighi, Serie "Fotografie", inv. n. F 76, F 87, F 89

“Respighi nel parco della villa di Monte Mario”.



Fondo Respighi, Serie “Fotografie”, inv. n. F 82

[Respighi] «voleva assolutamente andare a vivere in campagna, tra gli alberi, lontano il più possibile dalla città. E così alla fine delle sue giornate di lavoro andavamo sovente in giro in automobile nei dintorni di Roma alla ricerca della casa desiderata. Un giorno di primavera... sulla parte più alta della via della Camilluccia a Monte Mario... vide un bel parco folto di alberi e mi disse: ‘Ecco un posto dove mi piacerebbe vivere!’ Feci fermare la macchina al cancello di quella villa e chiesi se si poteva acquistare; la risposta fu affermativa e dopo pochi mesi Respighi felice ne prendeva possesso.... Guastalla nella sua qualità di poeta di casa ebbe l’incarico di trovar un nome alla villa che si chiamò ‘I Pini’... Era la casa ideale per noi, lontana dalla città e dai ‘seccatori’, quieta in mezzo agli alberi che Respighi tanto amava, con una vista serena sulla campagna romana... In ottobre [1930] vi andammo ad abitare.»

“Il Maestro nel suo studio a ‘I Pini’ ”



«Respighi è sprofondato tra i libri. Si dice che i nostri musicisti sono ignoranti di tutto ciò che non è musica, e forse è vero, o meglio, fu vero: ma a Respighi un'accusa simile non s'è mai potuta fare, anzi, i malevoli (ce n'è sempre per chi è salito in grande fama) han voluto dire che è troppo colto. Eppure, della sua cultura Respighi non fa mai sfoggio: se vi parla di quel che sa, è per dirvi che sa lavorare da falegname, da fabbro, da elettricista. Ci tiene molto e bisogna credergli, se no vi costringe ad ammirare le sue manifatture. Viceversa è difficilissimo ottenere che vi faccia sentire la sua musica. Talvolta aderendo alle vostre richieste, ve lo promette, vi invita nella sua casa ospitale, vi offre un miracoloso caffè, vi racconta mille storielle divertenti, ma quando gli chiedete di mantenere la promessa e di aprire il pianoforte, allora vi trova parecchie eccellenti ragioni per dimostrare che 'proprio oggi' non può.»

(dai Quaderni di Claudio Guastalla)



Fondo Respighi, Serie “Fotografie”, inv. n. F 82, F 84

la più comprensiva dei mecenati: Elizabeth Coolidge

«La più comprensiva dei mecenati da me conosciuti è stata sempre Mrs. Coolidge; non solo ella offriva con larga munificenza possibilità di lavoro ai migliori compositori viventi, ma, ben sapendo quanto dura fosse in genere la vita di questi artisti, dava loro sovente la possibilità di una splendida vacanza. Così, ad ogni Festival che annualmente teneva nelle diverse città d'Europa, ella invitava un certo numero di compositori che avevano modo di vedere nuove città, allacciare rapporti con differenti ambienti musicali e vivere senza preoccupazioni di sorta per qualche settimana in alberghi di lusso...: Stravinski, Ravel, Respighi, De Falla, Malipiero, Casella, Milhaud, Bloch, Bartòk, Castelnuovo-Tedesco, Hindemith e altri. I manoscritti delle composizioni dedicate a Mrs. Coolidge sono stati da lei donati alla Biblioteca del Congresso di Washington.»



Fondo Respighi, Serie "Fotografie", inv. n. F 93

Ottorino ed Elsa Respighi con Elizabeth Coolidge e un gruppo di musicisti, tra cui Franco Alfano (1875-1954), Alfredo Casella (1883-1947), Mario Castelnuovo Tedesco (1895-1968). Napoli ?, 2 dicembre 1931.

Belkis Regina di Saba

coreografia in 7 quadri di Claudio Guastalla su musica di Ottorino Respighi, scene e costumi di Nicola Bénéois. Milano, Teatro alla Scala, gennaio 1932.



Fondo Respighi, Serie "Fotografie", Inv. n. F 95

«Il favoloso viaggio della Regina di Saba, 'la Regina del mezzodì', come la nominano i Vangeli di Matteo e di Luca, 'che viene dagli estremi limiti della terra a Salomone', è narrato dalle leggende ebraiche e arabe con poetica fantasia ricca di prodigi... il Corano,... dove narra l'incontro di Salomone con la Sabea, sembra un racconto di fate. Materia sontuosa per comporre uno spettacolo di bellezza di ricchezza, nel quale molte arti possono concorrere armoniosamente: la poesia, la musica, la danza, il canto, la pittura, la plastica, l'architettura... Due elementi si incontrano nella favola di Belkis: l'elemento ebraico e l'arabo. Per rappresentare il primo, Respighi si è ispirato specialmente al modo di ritmare

e di melodizzare proprio degli antichi canti profani ebraici; per il secondo, ha voluto dare posto e importanza agli strumenti a percussione, tamburi di varia foggia e di vario suono... il musicista si è abbandonato con gioia alla sua fantasia coloristica... Scene splendide di Nicola Bénéois, coreografo il famoso Leonida Massine, danzatori di terre lontane fatti venir da Parigi e d'oltre, russi per di più: un portentoso giovane danzatore, un ebreo baltico mi pare, per la parte di Salomone; una principessa caucasica per la parte di Belkis; una nuovissima speranza della scuola scaligera per la parte dell'Araba Fenice: David Lichtenstein, Leila Bederkhan e Attilia Radice.»

(dai Quaderni di Guastalla)

Ottorino ed Elsa Respighi a bordo di una nave per il Nord America



Fondo Respighi, Serie "Fotografie", inv. n. F 91

Ottorino con Giovanni Papini (1881-1956)



Fondo Respighi, Serie "Fotografie", n. 96
(Venezia, settembre 1932)

Elsa con Ugo Ojetti (1871-1946)



Fondo Respighi, Serie "Fotografie", n. 99
(Firenze, "Il Salviatino". 24 aprile 1933)

«... andiamo al Maggio fiorentino per assistere a qualche spettacolo e riposarci. Vediamo spesso Ugo Ojetti e siamo sovente al 'Salviatino'... »

Helsinki



Fondo Respighi, Serie “Fotografie”, inv. n. F 101

«Nell’ottobre del 1933 andammo in Finlandia per vari concerti. A Respighi piacque molto la Finlandia per i suoi paesaggi e per l’alto senso di civismo degli abitanti; e tra i ricordi più belli di quei giorni egli annoverava la visita fatta a Sibelius nella sua villa... una bella costruzione in legno a due piani circondata da pini e betulle... s’intesero subito i due Maestri e simpatizzarono molto e la conversazione fu quanto mai interessante e cordiale.»

Budapest

Fondo Respighi, Serie “Fotografie”,
inv. n. F 103
Scena teatrale dalla *Fiamma*,
melodramma in 3 atti



«Verso il 10 aprile partiamo per Budapest per assistere alla prima della *Fiamma* al teatro dell’Opera. Durante il viaggio da Roma a Budapest Respighi accusa un forte mal di gola... [si tratta] di una edema dell’epiglottide... non si esclude che per questa via sia entrato in circolo il ‘viridans’».

Lo “streptococco viridans” avrebbe causato morte di Respighi per endocardite lenta, avvenuta il 18 aprile 1936.

“ultima foto”



Fondo Respighi, Serie “Fotografie”, inv. n. 102